

# Martha Keller



Fondazione Whitaker  
Giugno 1982

« Si deve viaggiare a caso, come i primi Maya: si rischia di finire in una boscaglia, ma è il solo modo di fare arte. »

Robert Smithson

#### Sistemi per visioni: opere recenti di Martha Keller

Le opere di Martha Keller sono il risultato della meditazione su relazioni astratte tra colore, forma e struttura, ricavate dall'osservazione di motivi essenziali nella natura. Da sempre la Keller ha intrapreso viaggi di lavoro come occasioni per caricare le proprie percezioni.

Uno di questi viaggi, fatto nel 1976 nel Nuovo Messico, fu particolarmente importante per la sua crescita; in effetti tutti i lavori di questa mostra sono nati da quell'esperienza.

Vero è che gli spazi infuocati del sudovest americano hanno ispirato molti pittori, tra cui Georgia O'Keefe e Marsden Hartley.

Max Ernst, la prima volta che nel 1943 visitò la regione, rimase stupito da come il paesaggio corrispondesse a ciò che da decenni dipingeva mettendo sulla tela i suoi sogni. A quel punto non gli rimaneva altro che fermarsi a vivere in quel posto primitivo di sogno diventato realtà.

Anche se non fu l'esempio di altri artisti a spingerla nel sudovest, la reazione della Keller fu simile a quella di Ernst. Cedette alla vastità di quelle strisce ampie di rocce e sabbia, che vedeva come enormi composizioni astratte di color terra, luci violente e ombre profonde create da figure geometriche elementari fatte di rocce che si stagliano contro l'orizzonte onnipresente.

L'artista riempì di schizzi quaderno su quaderno, ispirata da quel numero infinito di motivi pittorici.

Affascinato dai risultati pittorici conseguiti dalla Keller, Paul Hindea, direttore artistico del celebre Albuquerque Dance Theater, la invitò a disegnare per una danza "assolo", intitolata "Go". La coreografia, ispirata ai metodi aleatori delle teorie di John Cage e Merce Cunningham, fissava i movimenti del ballerino estraendo carte da quattro mazzi, ciascuno dei quali corrispondeva a: stile del movimento, qualità del movimento, carattere e suono.

La Keller capì che una simile casualità controllata poteva essere usata anche per dipingere il paesaggio. Al posto delle quattro variabili, il suo sistema ne prevedeva sedici, tutte suggerite dalle caratteristiche pittoriche astratte del sudovest, caratterizzate da grandi altezze, da profondi spazi chiusi e da lunghi orizzonti che si estendono lateralmente oltre il normale campo visivo.

Per ricordare questa esperienza spaziale, la Keller decise di fare una serie di disegni a pastello usando un formato lungo e stretto (12 x 23 cm) come costante, trattando ogni altra decisione pittorica come variabile casuale, ma procedendo in modo arbitrario. Ad esempio, sebbene la scelta del colore sia stata determinata dal

• You must travel at random, like the first Mayas, you risk getting caught in the thickets, but that is the only way to make art. •

Robert Smithson

**Systems for Visions:  
Martha Keller's  
Recent Works**

Keller's works are the result of meditations upon abstract relationships of color, shape and texture based upon observed motifs, most often out-of-doors ones. She has always taken working trips as opportunities to charge her perceptions. One such trip, taken in 1976, which brought her to New Mexico, was especially important for her subsequent development; indeed all of the works in the current exhibition grew from that experience.

Of course, the endless, sun-baked vistas of the American Southwest have inspired many painters, among them Georgia O'Keefe and Marsden Hartley. Max Ernst, who first visited the region in 1943, was amazed that the landscape corresponded to what he had already painted for decades as the record of his own dreams. He was left with no choice but to make his home in the primitive like-a-dream-come-true surroundings.

Although it was not other artists' example that brought Keller there, her response was similar to Ernst's. She succumbed to the vastness and stark mystery of the broad stretches of rock and sand. Wherever she looked she found stunning abstract compositions characterized by earth colors, glowing light and deep shadows cast from elemental geometric configurations of rocks staggered against the omnipresent horizon. Keller filled notebook after notebook with sketches inspired by a seemingly endless number of compelling pictorial motifs.

Intrigued by Keller's work, Paul Hindes, artistic director of the renowned Albuquerque Dance Theater, invited her to design a costume for a solo dance entitled "Go". The piece was choreographed using aleatory methods suggested by the theories of John Cage and Merce Cunningham. After deciding arbitrarily what percentage of the dance should consist of pauses in silence and what percentage should be animated, the dancer's movements were determined by drawing cards from four decks, corresponding to movement style, movement quality, character and sound.

Keller realized that a related system might be applicable for her landscape drawings. Instead of four variables, her system brought as many as sixteen into play, all of them suggested by abstract pictorial qualities in the Southwestern landscape. That landscape is characterized by high altitude and deep space closed by long horizons that extend laterally beyond the normal field of vision.

To evoke just that spatial experience Keller chose to do a series of pastel drawings using a long, low (6" x 9") format as a constant. She treated every other pictorial decision as a random variable; nevertheless, she never proceeded in an arbitrary manner. For instance, although her color choices were determined by chance, her



1



2

caso, il suo sistema fu organizzato in base a una relazione puntuale con l'immagine del paesaggio. Conseguentemente, la sua scelta fu dettata dai colori che dominano l'ambiente circostante: terra di Siena, ocre, violetto, giallo e bianco.

La componente figurale di ciascun disegno consistette invece nella selezione di una gamma di possibilità basata sulle conformazioni più comuni di quel paesaggio: il picco (A), il dosso (B), il "butte" (C), lo steccato (D), la casa (E).

Collocare un'immagine scelta è stato relativamente facile; scegliendo due numeri a caso formò una rete di coordinate. Altre scelte definivano lo stile del disegno, la dimensione della figura, l'orientamento della figura, il numero delle volte che la figura poteva essere ripetuta fino a sviluppare una struttura, e così via.

All'inizio, l'artista seguì rigorosamente questo sistema aleatorio. Dopo un anno però le sue intuizioni su colore e forma presero il sopravvento: "le norme" diceva "non sono fatte per essere violate?". Che se ne distacchi o meno, il sistema garantisce un significativo contesto concettuale per la sua arte.

L'artista ha continuato a raffinare il suo rapporto con l'astrazione. Dopo la lettura di Gaston Bachelard e di testi tecnici che trattano di biologia, fisica e fisiologia, ella si convinse, infatti, che sono i modelli elementari a sottolineare ogni aspetto dell'esperienza; considerazione che la indusse ad approfondire le tradizioni ritualistiche, quali il Ching e Tai Chi Chuan, basate anche esse su modelli derivati dalla percezione reale del movimento e dalla struttura.

Da allora la Keller ha continuato a dipingere pastelli simili a gemme, anche se negli ultimi cinque anni ha presentato analoghe idee pittoriche su oli e cere di dimensioni maggiori. L'uso delle dimensioni e del colore è diventato sempre più un fatto emotivo e l'artista ricerca costantemente nuovi materiali per dipingere, usando spesso campioni di terra per impastarne i colori e la loro consistenza granulosa sulla tela in una manipolazione alchemica della materia stessa del deserto.

I campi saturi di colore di questi quadri più recenti sono il controcanto dello spazio, che qui assume lo stesso grado di astrazione dell'idea.

Le sue immagini primordiali si muovono nello spazio con tacito piacere, così come l'artista viaggiava nella sua immaginazione.

Ultimamente, la Keller ha dipinto un quadro ispirato da un sogno, in cui immaginava che questa mostra di Palermo comprendesse un nuovo lavoro caratterizzato da una grande forma irregolare. Capi poi che quella forma era la pianta geografica degli Stati Uniti, ruotata in verticale. Tale immagine astratta di ampie distanze, delineate da profili sinuosi, servi da base per gli elementi pittorici dei suoi disegni, forme semplificate e ripetute che attraversano la tela come in un viaggio onirico.

Charles F. Stucky

1.  
Val, 1978  
Pastello su carta  
Pastel on paper  
23 x 31 cm  
Collezione privata  
Private collection

2.  
Pat. n. 18, 1978  
Pastello su carta  
Pastel on paper  
23 x 31 cm

Traduzione: Louise Reed





3



4

system was designed to insure direct relationships to the actual appearance of the landscape. Consequently her random choice was made from among colors that in fact dominated the surroundings – burnt Siena, ochre, purple, yellow, white.

The figural component for each drawing was chosen from a set of possibilities based upon the most common formations in the landscape there: the peak (▲), the rolling slope (〰), the butte (▭), the fence post (┌), the house (□).

The placement of a chosen figure was relatively simple. Selecting two numbers at random, she arrived at grid co-ordinates. Other choices included the style of drawing, the size of the figure, the directional orientation of the figure, the number of times that a figure might be repeated to develop a structure, and so forth.

At first Keller followed the random procedure rigorously to learn what would result. After a year, however, she allowed her intuition to supersede certain decisions predetermined by the system. "Rules are made to be broken," she claims. Whether she departs from it or not, the system provides a meaningful conceptual context for her art.

The artist has continued to refine her approach to abstraction. After reading Gaston Bachelard and other more technical texts related to biological, physical and psychological sciences, her increased awareness of elemental patterns underlying every aspect of experience encouraged her to appreciate ritualistic traditions such as the I Ching and Tai Chi Chuan, likewise based upon abstract patterns derived by analysis from actual perceptions of movement and configuration.

Keller continues to make gem-like pastel drawings, although during the last five years she has begun to present analogous pictorial ideas in oil and wax in larger formats. Her use of scale and color has become increasingly emotional and she constantly develops new painting materials, often using earth samples in order to grid their colors and grainy textures into her paints in an alchemical manipulation of the actual substance of the desert.

The highly saturated color fields of these recent larger works are the counterpart to space taken as an abstract in the same way that thought is. Her elemental images travel in these spaces with mule pleasure, as she traveled in her artist's imagination.

Not long ago, she made a painting based upon a dream during which she imagined the current exhibition including a new work, dominated by a large irregular shape. She realized that the shape was a map of the United States oriented sideways. This abstract image of vast distances, bounded by winding outlines, acted as a background for elements of her New Mexico drawings, simplified repeated shapes crossing the canvas as if along some imaginary journey through a landscape that has become paintscape, as can happen in a dream.

*Charles F. Stuckey*

3.  
Three Soys, 1975  
En acrí  
Pastels su carta  
Pastel on paper  
23 x 31 cm  
Collezione privata  
Private collection

4.  
N. 12, 1975  
Pastels su carta  
Pastel on paper  
23 x 31 cm

5.  
Installation of 30 drawings  
Installazione di 30 disegni  
Pastello su carta  
Pastel on paper  
23 x 31 cm ognuno



5

6.  
Ken n. 13, 1976  
Pastello su carta  
Pastel on paper  
23 x 31 cm  
Collezione privata  
Private collection



7.  
Oklahoma n. 4, 1978  
Pastello su carta  
Pastel on paper  
23 x 31 cm



8.  
N. 7, 1978  
Pastello e acquerello su carta  
Pastel and watercolor on paper  
23 x 31 cm  
Collezione privata  
Private collection



9.  
N. 5, 1978  
Pastello su carta  
Pastel on paper  
23 x 31 cm



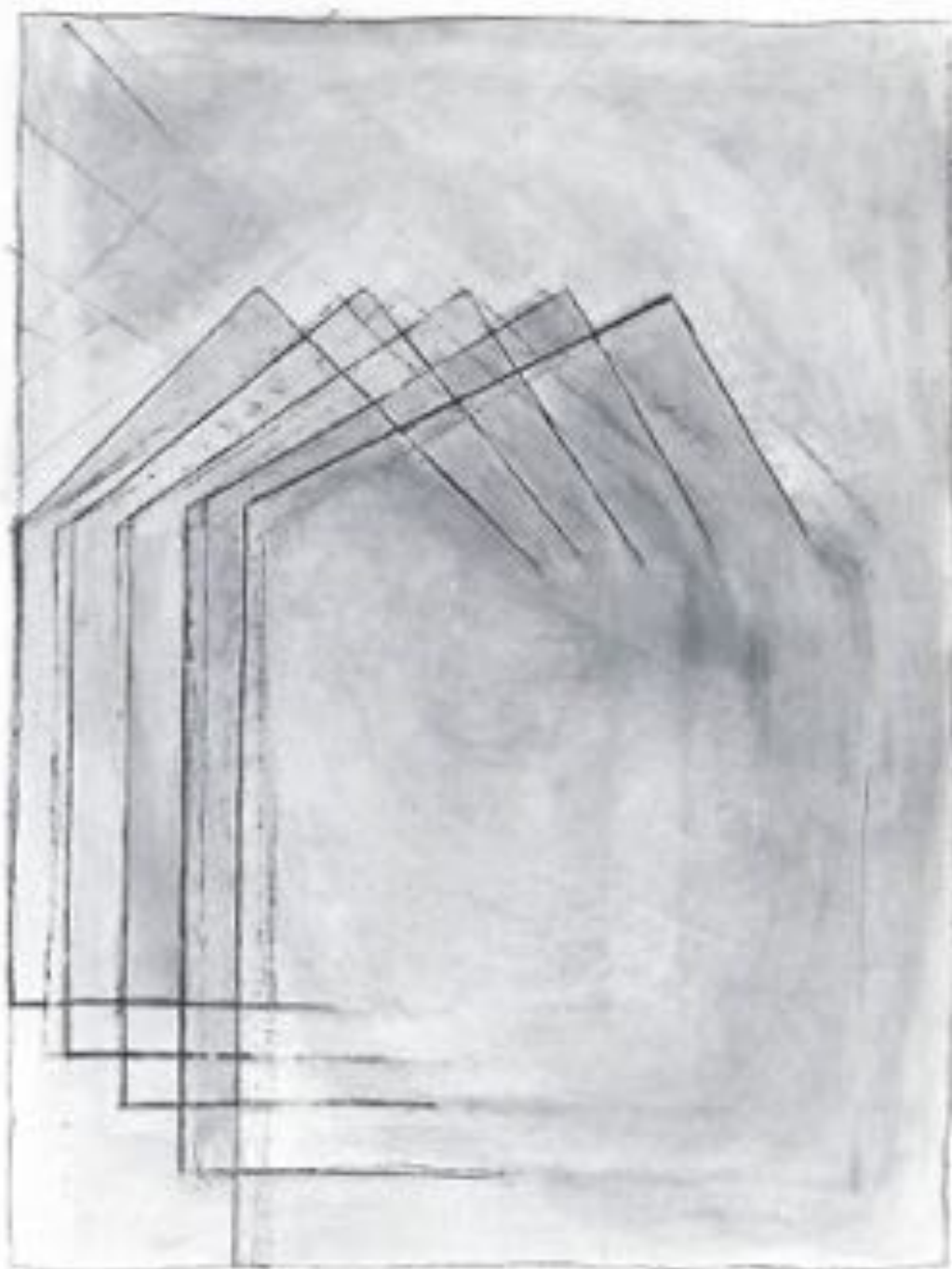
10.  
N. 20, 1978  
Pastello su carta  
Pastel on paper  
23 x 31 cm



11.  
N. 8, 1978  
Pastello e acquerello su carta  
Pastel and watercolor on paper  
23 x 31 cm



12.  
Pythia's lines, 1962  
*Le trait et l'espace*  
Creta, pastello a olio, cera su  
carta  
French clay, pastel, oil crayon,  
wax on paper  
120 x 90 cm





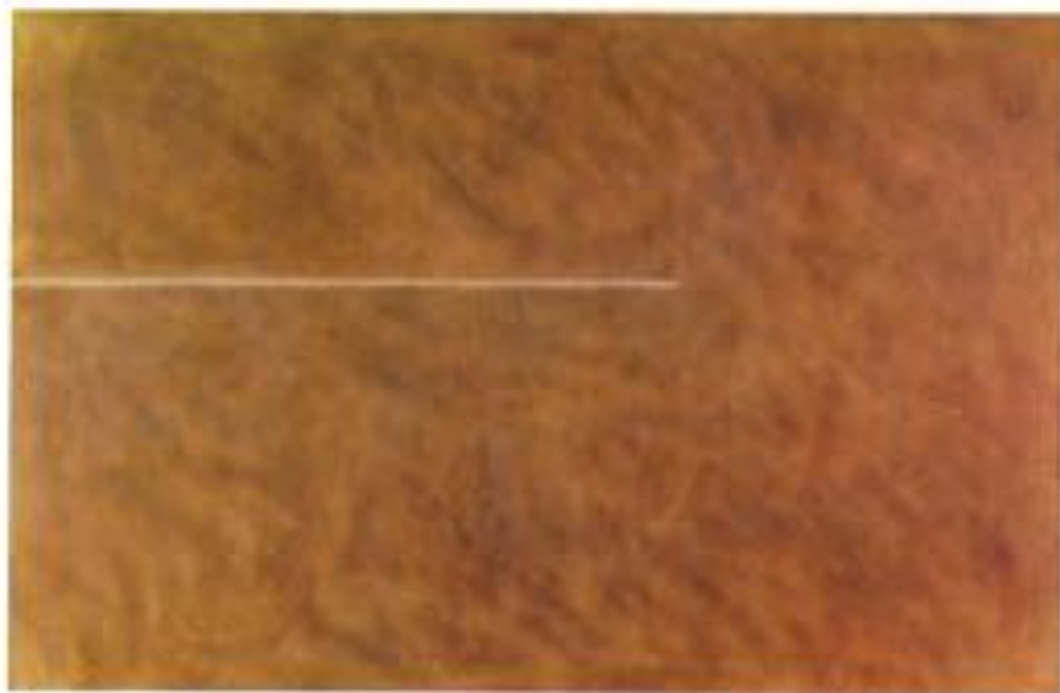
13.  
Blue Monk, 1982  
Color in powder, cera, grafite  
su tela  
Fissati, wax, graphite on  
canvas  
104 x 218 cm



14.  
Untitled, 1960  
Senza titolo  
Grafico, colore in polvere, cera,  
pastello su carta  
Grafico, pigment, wax, pastel  
on paper  
99 x 128 cm



15.  
Untitled, 1981  
Senza titolo  
Colori in polvere, cera  
scandinava su carta  
Pigment, wax, watercolor on  
paper  
90 x 120 cm



15

10.

Untitled, 1997  
Senza titolo  
Colore in polvere, cera, gesso  
su tela  
Pigment, wax, chalk on canvas  
104 x 129 cm



17.

"X", 1990  
Colore in polvere, terra, cera su tela  
Pigment, earth, wax on canvas  
100 x 110 cm

18.

Lawrence n. 24, 1978  
Pastello su carta  
Pastel on paper  
22 x 31 cm

19.

Jacob's ladder, 1979  
Scala di Giacobbe  
Grafite, cera, olio su tela  
Graphite, wax and oil on canvas  
122 x 188 cm

10.



17.



18.



19.

30.

Lines for 5 voices and a ric  
chop, 1992

*Frasi per 5 voci ed una costola*  
Olio, colore in polvere, pastello,  
cera su tela

Oil, pigment, oilcrayon, wax on  
canvas  
152 x 122 cm





21.  
Pat. n. 10. 1078  
Pastello su carta  
Pastel on paper  
23 x 21 cm





22

#### **Martha Keller**

Nata a New York, l'8 dicembre 1948 / Born in New York, December 8, 1948.  
Ha vissuto a Roma dal 1960 al 1966 / Lived in Rome from 1960 to 1966.  
Vive a New York / Currently living in New York.

#### **Mostre / Exhibitions**

- 1974 - Lepofsky Gallery, Baltimore, Maryland.
- 1975 - Lepofsky Gallery (personale / solo).
- 1975 - Fell Point Gallery, Baltimore, Maryland.
- 1976 - John Hopkins University Gallery, Baltimore, Maryland (personale / solo).
- 1977 - Baltimore Museum of Art, Biennale.
- 1977 - Decker Gallery, Baltimore, Maryland.
- 1978 - Albuquerque Arts Center, University of New Mexico (personale / solo).
- 1978 - P.S. 1 Institute for Art and Urban Resources, N.Y., N.Y.: dal 3 dicembre 1978 al 21 gennaio 1979; Arte Fiera Internazionale, Bologna.
- 1980 - Studio 505, N.Y., N.Y.
- 1981 - 221 Mott Street, N.Y., N.Y. "Game Show".
- 1981 - 80 Washington Square East Galleries, N.Y., N.Y.
- 1981 - White Columns Gallery, N.Y., N.Y.
- 1982 - Villa Malfitano, Fondazione Whitaker, Palermo (personale / solo)



Fondazione "Giuseppe Whitaker"  
Ente Morale  
Sotto il Patrocinio dell'Accademia Nazionale dei Lincei  
Villa Malfitano / Via Dante 167  
Palermo

Design: Fabrizio Pozzilli  
Foto: James One, Jan Stiller, Gordon Douglas  
Fotolito: Foto Color Offset, Roma  
Stampa: Tligist, Roma